

Innovazione, territorio e comunità

Come "non sarà" il Terzo Settore nel futuro? Il libro di Giandomenico Genta

"nnovazione, territorio e comunità. Il Terzo settore nel terzo millennio", edito da Aragno, è il libro appena uscito, scritto a quattro mani da Giandomenico Genta e Alberto Franco. Abbiamo intervistato il primo, che è presidente della Fondazione CR Cuneo.

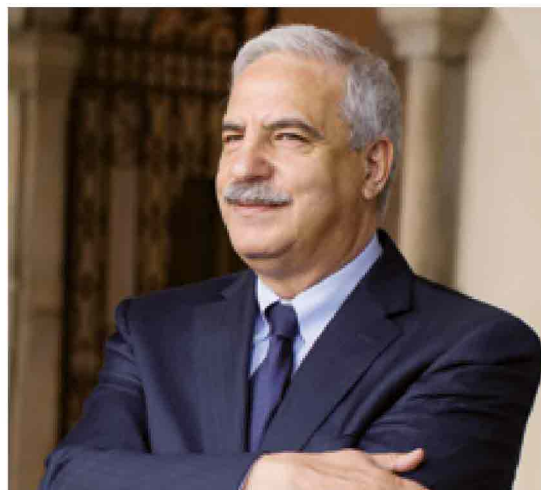
"Innovazione, territorio e comunità" cosa lega i tre termini che ha scelto per il titolo del libro?

Solo insistendo sull'innovazione i nostri territori saranno in grado di rispondere in maniera efficace e coesa alle sfide complesse che ci attendono nei prossimi anni. Come ha scritto Enzo Bianchi in un suo intervento a fine anno, "è possibile sperare contro ogni speranza, ma solo se lo si fa insieme, mai da soli, mai senza l'altro": solo come comunità.

Nel testo si rifugge la tentazione di immaginare come sarà il Terzo settore nei prossimi decenni, ma si accetta la sfida di anticipare come sicuramente non sarà. Cosa avete ipotizzato?

Fare previsioni in questo campo è impossibile, perché troppe sono le variabili in gioco, a partire dall'impatto sulla nostra società delle nuove tecnologie. Tuttavia, Alberto Franco e io abbiamo ipotizzato che le organizzazioni del Terzo settore non potranno più essere meri collettori di risorse o intermediari tra donatori e beneficiari. La loro ragion d'essere sarà promuovere iniziative ad alto impatto sociale e ad alto valore comunitario, in grado di utilizzare le risorse in maniera più efficace di quanto potrebbero fare i singoli cittadini o lo Stato.

Frankenstein, principe azzurro, centauro: le metafore per descrivere le Fondazioni di origine bancaria che richiamate nel libro iniziano ad accumularsi. Qual sarà in futuro il ruolo



Giandomenico Genta
presidente Fondazione Crc

delle Fondazioni rispetto al Terzo settore?

Le Fondazioni di origine bancaria hanno sostenuto e promosso l'innovazione in tanti campi e migliorato la qualità di vita delle nostre comunità. In parallelo, hanno contribuito ad aggregare e organizzare la società civile, dando piena realizzazione al principio di sussidiarietà. Oggi, alla soglia dei trent'anni di età, credo siano chiamate anche a svolgere un altro ruolo: quello di mobilitatori di energie e di risorse (non solo finanziarie, ma anche competenze, idee, stimoli) per generare un cambiamento diffuso e sostenibile, che coinvolga cittadini, Terzo settore, amministrazioni pubbliche e realtà produttive.

Il volume contiene alcune testimonianze molto variegate dal mondo del Terzo settore. Cosa accomuna queste esperienze?

Si tratta di alcune personalità che presentano qui le iniziative e i temi su cui hanno investito una parte importante della loro esistenza. Maria Franca Ferrero, Letizia Moratti, Giovanni Malagò, Carlo Petrini e Giovanni Ramonda rappresentano un esempio di impegno civile e responsabilità che spero possano ispirare i lettori e animare nuove iniziative su temi centrali per il nostro futuro ■